

## ANCORA BLOCCATI I CARICHI PRODOTTI NEL 2003 Tabacco, ritardi e proteste

MARIO IANNUCCI

Cresce la tensione tra i circa 20 mila tabacchicoltori della provincia di Caserta, i quali non sanno ancora quando potranno consegnare ai centri di ritiro delle industrie di prima trasformazione il tabacco secco in foglie prodotto nel 2003. Un ritardo inspiegabile e inaccettabile, che li penalizza assai sul piano economico e su quello della programmazione colturale per la campagna 2004. Perciò, stanno scaldando i motori e si preparano a protestare in piazza, qualora la situazione di stallo non dovesse cessare in tempi brevi. Dell'eventualità di quest'azione di forza si occuperà oggi pomeriggio, tra l'altro, la Consulta tabacco della Coldiretti provinciale, alla quale il presidente Raffaele Marrandino riferirà sui problemi aperti nel settore dalla riforma europea dell'organizzazione comune di mercato (Ocm) e, a livello provinciale, appunto dal ritardo dei ritiri del prodotto 2003 da parte dell'industria. Negli anni scorsi, i ritiri sono iniziati quasi sempre dopo l'Epifania o intorno alla metà di gennaio. Un anno fa, solo la Deltafina (tra le maggiori industrie operanti in provincia) avviò i ritiri il primo febbraio. Eppure, la direttiva europea impone la conclusione dei ritiri entro il 15 aprile di ogni anno. Pertanto, la concentrazione delle consegne in un breve lasso di tempo comporta una comprensibile ressa nei centri di ritiro, a scapito della corretta perizia del tabacco, alla quale è legato il prezzo d'acquisto, al di là dell'aiuto europeo a quintale (238 euro) e della legittima attesa dei tabacchicoltori di conseguire il giusto reddito dalla produzione 2003 e, quindi, predisporre gli investimenti della campagna 2004.

«Fin dallo scorso 11 dicembre - dice il direttore Coldiretti Antonio De Concilio - abbiamo invitato l'Apti (assotrasformatori) e le industrie di tabacco del Casertano a dare al più presto inizio ai ritiri. La settimana scorsa abbiamo rivolto un pressante sollecito, chiedendo anche la mediazione del prefetto Schilardi, che ancora auspichiamo. Finora, però, nessun segnale positivo è arrivato dai trasformatori. Perciò, non potrà non essere dura la reazione dei nostri tabacchicoltori, permanendo l'attuale chiusura dell'industria». Intanto, martedì scorso, al ministero per le politiche agricole, nel corso della riunione di tutte le componenti della filiera tabacco, il presidente dell'Ont-Coldiretti, Gennaro Masiello (è anche vicepresidente nazionale e presidente campano Coldiretti), solo tra i presenti, ha sollevato il problema Caserta. In proposito, da noi interpellato, Masiello (oggi parteciperà alla Consulta provinciale tabacco della Coldiretti) ci ha dichiarato: «Il caso Caserta, circa il ritardo dei ritiri del prodotto 2003, ha rilevanza nazionale. Perciò l'abbiamo portato all'attenzione della filiera in sede ministeriale».